

Convegno “Il sistema cimiteriale fra passato e presente: iniziative legislative, definizione della funzione e riorganizzazione dei servizi”, Firenze 19.06.1998

Tavola rotonda

Riteniamo di pubblicare, grazie anche al concorso dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Firenze che ne ha curato la deregistrazione, la serie di interventi svolti nel corso della tavola rotonda tenutasi a Firenze il 19 giugno '98, in occasione del convegno “Il sistema cimiteriale fra passato e presente: iniziative legislative, definizione della funzione e riorganizzazione dei servizi”.

La scelta di invadere, per questo numero di Nuova Antigone, lo spazio tradizionalmente assegnato ad articoli culturali, nasce dal fatto che non si è voluto spezzare in due numeri della rivista la pubblicazione della tavola rotonda, in quanto i suoi contenuti perderebbero di attualità

Marco Geddes da Filicaia ⁽¹⁾: “Do il benvenuto alla senatrice Monica Bettoni, Sottosegretaria alla Sanità con cui abbiamo avuto anche occasione di qualche scambio preliminare, di riflessioni, su questioni che ci riguardano, cioè sulla normativa per le questioni funebri e cimiteriali.

Stamattina è stato offerto un ragionamento assai ampio sulle varie problematiche, anche sotto il profilo tecnico, sotto il profilo sanitario, sotto il profilo normativo, abbiamo sentito anche a che punto è la definizione della normativa del decreto di Polizia Mortuaria su cui stiamo lavorando, che rappresenta per noi una prima tappa. Con la senatrice Bettoni avevamo un po' concordato le questioni da portare alla sua attenzione: innanzitutto sentiremo la tipologia di normativa necessaria ed anche quali sono gli impegni rispetto ai tempi di approvazione, visto che la elaborazione finora fatta ci sembra assai avanzata, con possibilità di essere definita, sul piano tecnico, in settembre. Il secondo punto è una riflessione rispetto alle prospettive future, per porre in discussione qual è la organizzazione attuale dei servizi cimiteriali e funebri italiani.

Da più parti, in particolare dai Comuni metropolitani, ci si lamenta che questa attività è fatta un po' artigianalmente sul piano istituzionale (per lo più è gestita in economia). All'interno della molteplicità dei servizi comunali è sempre più difficile gestirla. Quali possono essere le migliori forme di gestione? Ecco quindi una occasione di ulteriore riflessione sul piano organizzativo, aziendale, ma anche per individuare la normativa e i provvedimenti regolamentari o di legge che possano poi permetterla.

Terzo punto, in qualche modo più delicato e forse più squisitamente politico è a quale livello di intervento si colloca la normativa: quali poteri affidare al livello comunale, al livello regionale e quali infine riservare invece in sede nazionale, mentre ora sostanzialmente tutto è riservato a livello nazionale.

Queste sono le tematiche su cui siamo atterrati, per così dire, a fine della mattinata.

Questi gli elementi su cui volevamo richiamare l'attenzione della tavola rotonda.

Qui ci sono più presenze, che rappresentano punti di vista istituzionali, imprenditoriali e associativi, credo larga parte delle competenze del mondo che opera in campo cimiteriale e funerario, e quindi io passo la parola alla senatrice che coordina e poi quando riterrà opportuno interverrà”

Monica Bettoni ⁽²⁾: “Buonasera, ho accolto ben volentieri l'invito dell'Assessore Geddes di coordinare questa tavola rotonda perché la problematica che si è discussa questa mattina e che si discuterà questo pomeriggio è di indubbio interesse per il Ministero della Sanità che tra l'altro lavora alla revisione del regolamento di Polizia Mortuaria, ma più in generale noi siamo particolarmente interessati in questa fase di modifiche sostanziali degli assetti e anche dei poteri tra Stato centrale, sistema regionale e delle autonomie locali.

Quindi anche nell'ottica di rivedere e rideterminare questi assetti, almeno per quanto ci riguarda, ma più in generale per quanto è l'azione del Governo, è mio interesse vedere e ascoltare proprio le questioni che qui si pongono, che riguardano il settore funerario che non ha solo a che fare con il

⁽¹⁾ Assessore alla Solidarietà e servizi socio sanitari del Comune di Firenze

⁽²⁾ Sottosegretario alla Sanità

Servizio Sanitario Nazionale, ma pure con il Sistema Istituzionale soprattutto a livello locale, con il sistema delle imprese funebri, fermo restando che ovviamente è un settore in cui debbono essere osservate le norme per la Salute Pubblica, anche in un'ottica ovviamente più moderna rispetto a quella di alcuni anni fa, in cui i problemi erano di natura diversa. Quindi ascolterò volentieri i contributi, so che stamani la discussione è stata attenta, partecipata e ha visto un successo di pubblico, anche se forse rispetto al tema non è la parola più adatta. Comincerei quindi con l'intervento di Crespi, Presidente dell'Ofisa che ci ha chiesto di poter intervenire per primo."

André Crespi ⁽³⁾: "Grazie. Vorrei soltanto intervenire nella mia qualità di professionista franco-italiano per esporvi le grandi modifiche che sono avvenute in questi ultimi mesi in Francia in materia di legislazione funeraria.

Per prima cosa il legislatore ha messo fine al monopolio dei Comuni che esisteva dal 1904; si trattava di un diritto di privativa molto esteso dei Comuni, non solo per i trasporti funebri ma anche per il cofano e tutti i lavori cimiteriali. L'intento del legislatore francese è stato doppio: primo liberalizzare il settore per permettere la concorrenza, in questo modo si dà alle famiglie la possibilità di usufruire di un maggior numero di servizi a un minor costo; con questo il legislatore ha anche accontentato i consumatori che oggi non vogliono più i monopoli e desiderano avere una maggiore scelta, scelta secondo criteri che sono: la qualità del servizio, il prezzo e la risposta alla loro preoccupazione e al loro bisogno. Il secondo obiettivo del legislatore è stato quello di inquadrare meglio questo settore di attività e per questo ha rafforzato il potere delle istituzioni incaricate di controllare la professione. Ha così voluto distinguere bene la parte operativa imprenditoriale, che ha voluto interamente liberalizzare, togliendo il monopolio ai Comuni, e la parte di inquadramento e controllo nella quale ha invece ampliato i poteri istituzionali dei Comuni. Per questo il legislatore ha prima instaurato un regolamento nazionale in cui sono definiti le modalità di informazione delle famiglie, soprattutto per i prezzi, gli obblighi delle imprese private di onoranze funebri per la formazione del personale, la gestione e l'utilizzo delle camere mortuarie e dei crematori, la possibilità per i Sindaci dei Comuni di elaborare dei regolamenti comunali per le onoranze funebri e i cimiteri. In questo modo ha consentito ai Comuni di prelevare delle tasse sui trasporti, tumulazioni e cremazioni permettendo di far fronte alle spese di mantenimento dei cimiteri. Inoltre il legislatore ha anche instaurato un'abilitazione nazionale per tutti gli interventi nel settore delle onoranze funebri. Questa abilitazione viene accordata dal Prefetto. Tutte le imprese hanno l'obbligo della formazione del personale ed è stato creato un Consiglio Nazionale delle Operazioni Funerarie, che ha un potere di effettuare delle proposte per il legislatore e che stila un rapporto ogni due anni sulle condizioni del funzionamento del settore delle onoranze funebri a livello nazionale. Ha instaurato una maggiore repressione contro le pratiche illecite soprattutto contro la corruzione, ha stabilito le regole di funzionamento delle camere mortuarie private e dei crematori gestiti da imprese funebri.

Vorrei con qualche esempio illustrare il modo in cui è stato applicata questa liberalizzazione in un quadro istituzionale più sviluppato.

- 1) Un imprenditore di pompe funebri dovrà assicurare e sarà responsabile dell'intero servizio di onoranze funebri, dalla vestizione fino alla sepoltura (intesa come apertura e chiusura della tomba); tutti i suoi interventi si fanno sotto il controllo e la sorveglianza degli impiegati comunali.
- 2) I crematori devono per legge essere di proprietà del Comune, però i Comuni possono affidarne la costruzione e la gestione ai privati per un certo numero di anni, il tutto a seconda delle tariffe e delle modalità controllate dal Comune. Ricordo che in Francia la destinazione delle ceneri è libera, solo la dispersione sulla via pubblica non è autorizzata.
- 3) Lo sviluppo delle camere funerarie che possono essere private o a gestione mista pubblico-privato con la possibilità di trasportare le salme senza cofano previa autorizzazione del Sindaco del Comune.

Un ultimo punto tecnico in materia di cimiteri. Vorrei ricordare l'esperienza francese che per far fronte ai problemi di saturazione dei cimiteri ha consentito a una nuova tecnica di tumulazione. Questa tecnica permette con un sistema di epurazione dei gas di accelerare in buone condizioni di igiene la decomposizione delle salme. Il sistema consente di ridurre i corpi dopo cinque anni e

⁽³⁾ Presidente OFISA S.p.A.

quindi di accelerare la rotazione dei loculi e dei terreni. Naturalmente la tumulazione dei loculi avviene senza zinco, come consentito dalla legislazione sanitaria francese.

I Comuni hanno utilizzato anche i privati per la costruzione delle tombe e dei loculi. In questo caso le imprese si occupano della costruzione, del finanziamento e della vendita dei posti. Il Comune si riserva il controllo del terreno, delle tariffe e del regolamento dei cimiteri.

Per concludere vorrei sottolineare che anche se i Comuni francesi hanno abbandonato una parte delle loro prerogative, dall'altra hanno nettamente rinforzato il loro ruolo istituzionale tramite leggi e regolamenti. Trovare un buon equilibrio tra i due poli pubblico e privato corrisponde oggi in modo migliore alle esigenze delle famiglie. Vi ringrazio della vostra attenzione."

Anna Santarsiero ⁽⁴⁾: "Buonasera. Io prima di fare alcune considerazioni più che altro, se mi consentite, vorrei fare immediatamente due domande all'avvocato Crespi circa la normativa vigente in Francia, in particolare per quanto riguarda l'applicazione di sistemi tecnologici a feretri o a loculi per accelerare il processo di decomposizione. Io vorrei sapere, avvocato, se la Francia ha stabilito dei limiti di efficienza del trattamento, ha garantito entro quanto tempo avviene la decomposizione del cadavere, se è tumulato, ed entro quanto avviene la mineralizzazione, intendo la mineralizzazione dei tessuti organici ovviamente.

Probabilmente la normativa italiana, il D.P.R. 285/90, consentitemi questa precisazione, usa il termine che molti intendono improprio, "mineralizzazione" (ritengono invece ci si debba riferire alla scheletrizzazione). Io li ritengo sinonimi perché è chiaro che la mineralizzazione può avvenire solo a livello di materiale organico e certamente non a livello di ossa, che è un minerale. Che la chiamiamo scheletrizzazione o mineralizzazione, io penso che la nostra normativa italiana, tutto sommato, non abbia usato un termine improprio.

In Italia abbiamo questo problema di carenza di sepolture e questa emergenza è dovuta anche alla struttura fisica del territorio, alle situazioni che insistono sul territorio. Dal punto di vista geologico, idrogeologico, culturale, dal punto di vista dell'assetto territoriale l'Italia purtroppo si distingue in un certo senso dalla Francia, dalla Spagna, dall'America. Addirittura in America si può seppellire nel proprio giardino: se avessimo anche noi il giardino, cioè terreno, in Italia da poter utilizzare, io penso che forse l'avremmo utilizzato. Quindi a noi preme sapere esattamente il limite temporale nel quale si ha la mineralizzazione perché se non possiamo, consentitemi il termine, copiare o imitare tecnologie di altri Paesi. Grazie."

André Crespi: "Il limite temporale è sei anni."

Monica Bettoni: "Il contributo di un'esperienza di un altro Paese è indubbiamente importante. Però le questioni più tecniche occorrerà valutarle sulla base di un testo normativo, di altre valutazioni. Vorrei che ritornassimo alla situazione italiana."

Anna Santarsiero: "Il problema in Italia, stando a quel che si è detto stamattina, stando alle richieste che pervengono al Ministero della Sanità e quindi dei pareri che l'Istituto Superiore, il Consiglio Superiore, sono chiamati ad esprimere sulle questioni poste, è che si ha una emergenza: c'è una notevole carenza di offerta di posti salma rispetto alla domanda.

È chiaro che il sistema che si è sviluppato in Italia, e questo non perché voluto dalla normativa vigente, è il sistema ad accumulo, quello della conservazione della salma, e pertanto noi nei nostri cimiteri abbiamo un accumulo di salme, non abbiamo processi di decomposizione, i processi trasformativi. L'accumulo in realtà riguarda sia il tipo di sepoltura a tumulazione, sia il tipo di sepoltura ad inumazione. Questo accumulo si è verificato probabilmente perché non si sono individuate le condizioni ottimali per far sì che il processo di decomposizione avvenisse entro un certo periodo.

All'inizio di questo secolo il sistema di inumazione consentiva lo smaltimento (questo termine è brutto purtroppo) della salma, ma evidentemente in realtà si hanno modifiche continue del terreno, sia come caratteristiche microclimatiche, microgeologiche le chiamerei, e idrogeologiche. Con il passare degli anni c'è una certa evoluzione del sistema, una trasformazione biologica del terreno ed evidentemente quel terreno che 40 anni fa andava bene per far sì che la mineralizzazione

⁽⁴⁾ Laboratorio di Igiene Ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità

avvenisse entro un periodo di dieci anni (o cinque al minimo), ora nel 1998 quel terreno non è più valido. È soprassaturato, ha cioè perso la capacità mineralizzante verso la salma. Voglio comunque dire una cosa, per quanto riguarda l'inumazione il parametro fondamentale che controlla il processo di decomposizione è la permeabilità non tanto la composizione del terreno. Quindi sono l'acqua e l'aria che controllano il processo, unitamente alla presenza di microrganismi del terreno."

Moreno Milighetti ⁽⁵⁾: "Io sono qui a rappresentare il movimento dell'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze che è un movimento che ha in Italia 850 sedi con un milione e duecentomila associati; è un'organizzazione di volontariato di cui alla Legge 266 del 91 e più recentemente di cui al Decreto Legislativo 460, ovvero organizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS (il terzo settore). Credo che una riflessione sul terzo settore debba esser fatta perché come pubblica assistenza noi crediamo che quando si parla di questo argomento non si può parlare solo di metodologie, non si può parlare solo di strutture, non si può prescindere dalla considerazione di come in questo Paese si vuol considerare questo aspetto specifico.

Noi riteniamo, come movimento laico presente fin dall'Ottocento in Italia, che la morte è un fatto sociale, perché da questo poi ne deriva tutta una serie di considerazioni e anche di approcci legislativi conseguenti. Il nostro impegno è sempre stato come Pubblica Assistenza, nelle attività sociali, nelle attività sanitarie, assistenziali, attività di mutualità che nasce dicevo poc'anzi nella seconda metà dell'Ottocento. Risale anche ad allora l'impegno delle Pubbliche Assistenze soprattutto su aspetti più culturali che di gestione diretta dei servizi in tema di onoranze funebri o cimiteriali, aspetti culturali legati più ad una concezione laica, anche incentivando la pratica della cremazione, e pertanto molto in contrapposizione anche a tutto l'aspetto culturale della concezione di carattere religioso. Oggi e nel futuro saremo sempre più come pubbliche assistenze, in Italia, impegnati in questo settore perché crediamo che le organizzazioni non profit di utilità sociale siano una autentica risposta al settore funebre senza togliere assolutamente nulla all'imprenditoria pura. Questo non vuol dire né sponsorizzare idee di municipalizzate né privatistiche o altro. Noi crediamo ad un ruolo fondamentale del Comune: il Comune può delegare ma a determinate condizioni, fissando dei criteri fondamentali. Crediamo che questo settore debba caratterizzarsi, come dicono i francesi, come missione di servizio pubblico, perché se si prescinde da questo poi assistiamo a tante altre cose. Quindi rigore morale, trasparenza, anche e pur nella libera concorrenza. E credo che qui una riflessione anche su un codice etico dei vari soggetti che sono impegnati in questo settore credo che ci sia l'esigenza, in un Paese moderno, di andare a discutere tutti assieme quali sono le modalità di approccio, di svolgimento di certe attività. Una riflessione va fatta senz'altro, dicevo, sulla morte. Essa non può essere considerata solo un fattore commerciale, ma vi deve essere anche la considerazione che è un aspetto sociale, che avrà sviluppi, coinvolgimenti anche commerciali, ma che non possono essere assolutamente privi di quel rigore morale e di trasparenza che abbiamo accennato avanti. È anche per questo che stiamo incentivando all'interno del nostro movimento delle Pubbliche Assistenze un interessamento in questo ambito, perché se Pubblica Assistenza vuol dire partecipazione dei cittadini alla vita sociale, alla realizzazione di attività con impegno civico, vuol dire anche interessarsi di aspetti fondamentali della vita. Quindi è un messaggio anche di carattere politico, che il movimento delle pubbliche assistenze porta avanti, di politica sociale. Un interessamento di questo movimento, e quindi della sfera sociale ed emozionale dell'uomo, dove la Pubblica Assistenza muovendosi con i concetti di non profit, del reinvestimento sociale, può portare un forte rinnovamento nel settore, andando anche ad incidere, perché qui non se ne parla ma ai cittadini interessa, anche sull'aspetto economico delle famiglie, perché non se ne è parlato per niente di questo aspetto qua, ma dietro a tutti i discorsi che abbiamo fatto e a cui abbiamo assistito da stamani mattina, c'è questo e non viene mai considerato! Allora in qualunque normativa, in qualunque disposizione legislativa, non si può prescindere dalla considerazione culturale, nel pieno rispetto di tutte le idee, della libertà delle persone: quindi cremazione, concezione religiosa, concezione laica. Fra i soggetti che partecipano in questo settore, oltre alle imprese pubbliche e private, ai Comuni, vi sono anche le associazioni. Vedo che non c'è oggi il collega delle Misericordie, però credo, perché ci siamo sentiti, di poter interpretare per certi aspetti anche il pensiero delle Misericordie. Io credo che questi movimenti, confraternite, associazioni debbano essere anche ascoltate perché possano non

⁽⁵⁾ Direzione nazionale Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

dire la loro, ma dare un contributo che non è dettato solo da interessi ma è dettato anche da una espressione che proviene dai cittadini. Grazie.”

Il prof. Marco Geddes da Filicaia legge l'appunto di Francesco Giannelli in sua vece, data l'assenza dell'estensore

Francesco Giannelli ⁽⁶⁾: “L’opera di misericordia corporale, seppellire i morti, è un problema ben più vasto del suo retato materiale, ed investe la concezione stessa della morte. Nella realtà di oggi seppellire i morti significa prima di tutto educare ed educarsi al senso della morte, alla morte stessa, che certamente è un aspetto della vita. Questo servizio nel tempo è divenuto anche per la gente un vero e proprio culto dei defunti e verso i defunti, un sentimento di pietà che da sempre è radicato nell’animo umano, da non confondere con commiserazione o compassione, ma riverenza, ricordo, venerazione che ha indotto i popoli a curare le sepolture dei morti con rispetto e diligenza. Nei secoli tale rispetto ha avuto ovviamente una sua evoluzione e per ogni epoca una sua caratterizzazione fino ai tempi nostri nei quali a mio avviso l’aspetto esteriore ha preso il sopravvento. Il ruolo che la Misericordia cerca di assolvere oggi rispetto a ciò è anche quello di calmierare il mercato, mi si passi l’espressione che è una continua escalation del mercato, senza limiti e in certi momenti senza regole. L’opera delle Misericordie è rivolta soprattutto al mantenimento di un servizio sociale, più umano, oltre ad accompagnare la salma il servizio consente di far sì che attraverso la Misericordia l’intera comunità sia più vicina con discrezione e fraterna consolazione a coloro che nella disavventura piangono i loro congiunti. L’atteggiamento e l’impegno delle Misericordie in questo settore sconfigge indubbiamente certe regole di mercato che normalmente le imprese private riescono a dettare. Per questo il servizio svolto dalle nostre associazioni è stato oggetto negli anni passati, ma anche in episodi recentissimi, di messa all’indice da parte di alcune imprese private per concorrenza sleale. Ma soprattutto la tradizione della Misericordia in questo settore ha un senso e un significato più profondo non meramente legato ad una, se pur importante, funzione sociale, interpretare quel religioso senso della morte che è strettamente legato all’amore per la vita, si inserisce in un continuum di assistenza e carità che va dall’aiuto ai malati alla difesa degli emarginati in genere. Anche in tempi recenti, in tragiche situazioni, come la rottura della diga di Vajont e l’alluvione di Stava, il terremoto in Irpinia o la recentissima alluvione di Samua i confratelli della Misericordia si sono impegnati e preoccupati di dare degna sepoltura, anche se non è tanto poi così facile, ai poveri resti. La sepoltura rappresenta l’altro aspetto, l’altro difficile impegno della Misericordia, che da sempre gestiscono in virtù dell’opera della Misericordia i cimiteri. Ne esistono di monumentali, anche con sepoltura di personaggi illustri e ovviamente di ordinariamente attivi. Il cimitero è un luogo sacro, è un luogo di raccoglimento e di preghiera. Certamente è necessario intervenire sulla legislazione affinché si possa ridurre, non evidentemente eliminare l’espansione dei cimiteri, magari con una rotazione della sepoltura nei loculi che rispetti sì le regole e le indicazioni di carattere igienico sanitario per la decomposizione delle salme, ma che consenta maggiore fruibilità dei loculi stessi. Un pregevole accesso nella strutturazione dei cimiteri esistenti per il recupero di loculi, oggi reso farraginoso per la burocrazia esistente, oppure una maggiore incentivazione all’inumazione da sempre perseguita ma poco attuale rispetto alle usanze del momento consentirebbe una rotazione delle salme assai più rapida rispetto ai loculi tradizionali. Indubbiamente dobbiamo riflettere confrontandoci su quanto possiamo fare per non continuare a costruire città di morti e responsabilmente dobbiamo tenere sempre presente il doveroso rispetto per i morti e per coloro che si trovano a convivere con sorella morte. La disponibilità della Misericordia è su questo totale. Viene semmai da domandarci se gli interventi normativi vengono o meno in aiuto al volontariato che opera in questo settore, richiamando il precedente decreto legislativo 460/97 infatti sembra che le organizzazioni di volontariato o di terzo settore non possano continuare a svolgere questo servizio o comunque limitarlo fortemente. Le Misericordie anche in questo si adopereranno per far sì che una tradizione secolare di impegno e dedizione al prossimo non venga meno.”

Marco Geddes da Filicaia: Questo è l’intervento che ho letto a nome di Giannelli e mi sembrava importante non far mancare anche questo punto di vista.”

⁽⁶⁾ Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie

Giacomo Trallori ⁽⁷⁾: “Voglio ringraziare innanzi tutto il Comune di Firenze, l'Assessorato alla Sanità in particolare il Dottor Geddes, i partecipanti e l'ANCI, per questo convegno perché mi pare importante, e la presenza di tutti noi stamani ed oggi è un dato estremamente rilevante. Mi sembra importante sottolineare come nell'arco di tre, quattro mesi, in Toscana, a Firenze in particolare, si sono avuti, tre convegni a partire da febbraio a Fiesole, poi il 19 marzo a Firenze e infine oggi, e tutte le volte sono state meravigliato per l'affluenza di pubblico e per la qualità del dibattito. Vorrei approfittare della presenza del sottosegretario alla Sanità dottoressa Bettoni, per dire che, usando un termine calcistico e per allietare il tema, che la squadra è pronta per fare goal. Siamo di fronte, secondo me, alla consegna ai politici di un dibattito importante, sereno, maturo per modificare quantomeno il regolamento di Polizia Mortuaria Nazionale e per regolare anche alcuni parametri a livello di federalismo regionale e comunale. Solo quattro mesi fa non eravamo in grado di pensare che questa maturazione fosse raggiunta. La mia introduzione è veramente un ringraziamento doveroso e importante a chi in questa materia, tra il pubblico e a quelli che sono qui, sta lavorando per andare in questa direzione. In particolare, come medico e come esperienza politica-amministrativa e non del settore mi presento a nome del centro IRIS, che nasce da un'esigenza dei cittadini fiorentini e delle imprese del settore che, unitamente all'Amministrazione Comunale, intendono velocizzare i processi di riordino della normativa nazionale, regionale e comunale.

Voglio partire con una forzatura, perché la sede è questa, dobbiamo anche fare delle riflessioni con delle forzature. Stamani il dottor Petronio di cui condivido completamente l'intervento (e credo che su questo si debba lavorare molto), ci ha chiarito alcune forzature. Rileggendo in questi giorni delle stampe degli anni '55 e '65, riflettendo proprio i cambiamenti strutturali che la nazione in quel periodo del boom economico ha avuto in tutti i settori, facevo una riflessione stamani di come nel settore delle onoranze funebri e più in generale delle organizzazioni cimiteriali in questi trent'anni poco è stato fatto. Diceva bene il dottor Strino stamani, non possiamo sempre dare la colpa e la responsabilità al Ministero, è un problema di cultura, un problema importante. Non dimentichiamo che la Chiesa Cattolica ha contribuito a mantenere delle tradizioni. Solo da poco tempo c'è il riconoscimento della cremazione. È un evento estremamente importante in questo settore. Forse l'evento culturale, negli ultimi trent'anni, più importante di cambiamento. Non è poco in un Paese come l'Italia lungo e stretto, ma con tante dinamiche sociali e con tante riflessioni in questo senso. Per il resto da un punto di vista urbanistico, gestionale, amministrativo forse siamo rimasti ancora a quegli anni di boom economico.

Voglio fare tre esempi. Sicuramente alcuni cimiteri nelle grandi metropoli hanno oggi un degrado talmente importante che trent'anni fa non era a quei livelli, non solo ma da un punto di vista urbanistico io credo, e metto il condizionale perché non sono dell'ambiente, che nessun cimitero abbia cambiato destinazione, cioè nessuna area cimiteriale in questi quarant'anni abbia cambiato destinazione d'uso. Tutti i comuni gestiscono in economia questo settore e, diceva stamani l'ingegner Fogli, onestamente condivido in pieno questa sua osservazione, e senza fare colpa a chi lavora in questo settore, senza avere quel *savoir faire* della concezione di marketing che invece ci vorrebbe. Allora una prima domanda delle tre che vorrei porre: per un territorio italiano, per una Toscana che conta 2.127 cimiteri, di cui 32 nel Comune di Firenze, oggi cosa si può fare? Costruire nuovi cimiteri? Questo è un problema importante perché l'Italia è lunga e stretta ma, sulle esperienze di altri Paesi europei, non è semplice fare quei bellissimi cimiteri con le aree verdi che abbiamo visto nel convegno di Fiesole e in giro per il mondo. Allora se costruire cimiteri è un problema, dobbiamo agire sul cambiamento delle norme. Non abbiamo alternative. Questo è il primo messaggio che dobbiamo dare ai nostri politici a livello nazionale, regionale e locale. Ecco che quindi necessario e indispensabile concorrere oggi, tutti insieme amministratori, imprese pubbliche, imprese private, misericordie pubbliche assistenze, al cambiamento di questo regolamento nazionale. Anche perché è cambiata la conformazione sociale soprattutto nelle grandi città se trent'anni fa era ancora plausibile che si comprasse il loculo a vita oggi i nuclei familiari sono molto ristretti – madre, padre e figlio o addirittura single – e non si pone più in termini di long term questo problema. Oggi si vive il quotidiano, si pensa al problema della morte perché è un problema con cui abbiamo a che fare, però non ci poniamo più in quella tradizione storica, se non nella periferia o forse nel sud.

⁽⁷⁾ Centro Studi IRIS

Ci troviamo di fronte a dei cambiamenti, anche da questo punto di vista, strutturali, per cui la riduzione in termini di anni di quello che è il turn over della salma è un elemento molto importante. Altro elemento rilevante, di cui non dobbiamo sottovalutare l'importanza, è che oggi siamo in un momento in cui le risorse economiche sono limitate, limitate per tutti: le Amministrazioni Comunali e i cittadini. Anche se questo è un settore dove si dice sempre, un po' come nella sanità che si può spendere perché il problema è pregnante e dobbiamo risolverlo, però c'è sempre più attenzione all'elemento economico da parte dei cittadini e soprattutto da parte delle Amministrazioni Comunali.

Vengo quindi ad un altro punto, che è quello della manutenzione, della gestione dei cimiteri.

Le Amministrazioni comunali debbono oggi, a mio giudizio, in ogni caso rivedere questo elemento. È stato visto e sviscerato in maniera perfetta, io non voglio rientrarci, voglio solo sottolineare che l'attuale Governo, attraverso la riforma dei servizi pubblici, la legge Bassanini in particolare, punta a nuove forme di gestione dei servizi pubblici locali con la possibilità di creazione di S.p.A..

È così opportuno puntare ad un modello privilegiato di gestione dei servizi pubblici capace, come diceva prima il rappresentante delle Pubbliche Assistenze, di garantire trasparenza, economicità, redditività, afflusso di risorse e soprattutto la possibilità e questo mi sembra un elemento nuovo di gestione da parte dei Comuni, la piena parità tra imprese pubbliche e private, eliminando benefici dell'una e dell'altra parte in campo fiscale e previdenziale. Soprattutto stando attenti, e lo vorrei riconfermare, che i Comuni devono essere l'ago della bilancia in tutto questo e mantenere il controllo in tutto e per tutto delle attività produttive che si dovessero creare e soprattutto del cosiddetto mercato in merito ai cimiteri e a tutto ciò che sta intorno. Io credo che questo sia un elemento forte ed importante di discussione.

L'ultimo punto su cui mi soffermo è se arrivare ad una legge e con che contenuti. A marzo l'assessore Pecol Cominotto di Trieste fu estremamente interessante quando richiedeva a viva voce al Ministero, ai politici, al Ministro della Sanità maggior libertà che si consentisse nella nuova normativa nazionale ai comuni di potere modellare delle soluzioni in base alle tecnologie più appropriate e agli usi e consuetudini locali. Io credo che questo sia un altro elemento fondamentale, perché non possiamo, in questa Italia che ha una sua cultura, una sua storia particolare, negare l'autonomia. È importante quindi introdurre una nuova normativa nazionale che tenga in considerazione tutto quello che è stato detto, ma soprattutto introdurre quei principi di decentramento di funzioni dal livello statale a quello regionale e comunale, unitamente alla separazione tra compiti di indirizzo e di gestione.

È dall'insieme di questi tre punti che ci auguriamo possa scaturire, in tempi brevi, la nuova normativa nazionale. Grazie."

Antonio Dieni ⁽⁸⁾: "Io eviterei di riprendere una serie di ragionamenti fatti nella mattinata che apprezzo e condivido, ma cercherei di entrare nel merito degli stimoli posti dalla senatrice e dall'Assessore Geddes nostro cordiale e gentile ospite.

C'è un primo problema che sgorga dalla crisi del sistema funerario italiano, che è quello di andare verso delle ipotesi di modernizzazione del sistema, ipotesi di modernizzazione che devono vedere un meccanismo o guidato dal centro o dislocato e decentrato nei vari poteri locali. È un giusto ragionamento, ma credo che occorra tenere conto del fatto che originariamente l'impianto sul quale si fondava, e per certi versi si fonda tuttora il D.P.R. di cui si discute la trasformazione, credo che sia l'impianto più decentrato in assoluto. La concezione igienistica sulla quale era fondato, che era quella di fissare delle regole di tutela della salute umana, affidando ai comuni, all'insegna di usi locali, il decoro, tutta l'attività funebre, sociale, culturale, rituale, rappresenta un massimo insuperato. Obiettivo dello Stato è garantire la salute dei cittadini, al resto ci pensino i comuni. Sostanzialmente il compito del regolamento era quello di fornire degli adempimenti necessari. Questo era un modello che andava bene, come ricordava Fogli, quando il 97% della popolazione andava in campo comune, quando non esisteva una classe media, esisteva un piccolo strato abbiente con relativa mobilità – nel senso che si poteva morire a Napoli e poi si poteva essere portati a Milano – tutto il resto dei morti veniva sepolto in terra nel cimitero con pochi segni sulla sepoltura e basta.

⁽⁸⁾ Servizi Funerari del Comune di Torino, Membro Esecutivo SEFIT-Federgasacqua

La società italiana è cambiata. Il modello cimiteriale e il modello normativo che reggeva questo cambiamento non è stato sufficiente a raccogliere le sollecitazioni che da questo cambiamento sorgevano. Noi ci lamentiamo che i nostri cimiteri sono cimiteri ad accumulo, ma dobbiamo considerare che un dato fondamentale rispetto alla nostra immagine di società di collettività di cent'anni or sono, e che è aumentato quello che io definisco il diritto sociale alla memoria, al ricordo, alla presenza. I reietti, i miserabili e i piccoli urbani, urbanizzati o agricoli non avevano questo diritto alla memoria. Oggi noi consideriamo per i nostri familiari un diritto alla permanenza del ricordo, al supporto percettivo alla memoria e quindi inevitabilmente andiamo verso delle sepolture ad accumulo. Sciaguratamente l'unica sepoltura ad accumulo prevista era una sepoltura di tipo conservativo e dell'intera salma, cosa che nella tradizione culturale italiana è più legata al culto delle ossa che non all'integrità del corpo. Si è innestato un meccanismo estremamente complicato i cui risultati ha illustrato stamane Daniele Fogli. Accanto a questo sono nati diversi soggetti o altri hanno assunto una fisionomia di tipo differente. È nata una imprenditoria funebre estesa, capillarmente estesa. Si sono modernizzate o hanno continuato attività di soggetti nel terzo settore che sono sempre esistiti. La Chiesa ha lanciato nuove pastorali sulle evangelizzazioni e sui riti.

Ora da questo punto di vista il nostro sistema funerario, che è un sistema complesso ma è interagente rispetto a tutti questi elementi, è collassato. Ha bisogno di una trasformazione che necessita essenzialmente di superare la cultura dell'adempimento. Ovvero oggi, per fare un esempio, per certi versi l'imprenditoria funebre non ha una precisa identità. Fa un servizio o fa una cessione di beni? Che cosa fa? Dal punto di vista legislativo non si basa su niente e quindi praticamente non esiste. Allora intervenire sul sistema funerario significa riconoscere anche dignità a questi soggetti. Chiedere pari dignità significa anche cominciare a dire che il sistema funerario è un sistema che produce dei servizi che vanno regolamentati; mentre se ci sono dei problemi di ordine sanitario questi debbono essere affrontati dal potere, dall'organizzazione deputata a svolgerli. Già oggi vediamo nell'attuale D.P.R. una confusione di ruoli tra comune e USL, procedimenti che si intersecano e per certi versi si sovrappongono, nei quali uno o l'altro devono disporre e in molti casi non comunicano. Non è assolutamente previsto che per il prelevamento di parte di cadavere nelle sale anatomiche autorizzato dall'USL, il Comune ne sappia qualcosa. Certe autorizzazioni al seppellimento sono direttamente di competenza USL e non comunale; in certi casi l'autorità sanitaria dispone in certi altri propone al Comune di disporre, ma stiamo parlando di un adempimento sanitario.

Io credo che il primo ragionamento che si debba e si possa fare, ed è contenuto in questa normativa, è questa autonomizzazione e valorizzazione del ruolo sanitario di garanzia, che sfugge dalla nozione di adempimento, ma inizia a diventare un ruolo di accertamento delle condizioni che consentono l'innesto di un servizio e che per certi versi consentono al servizio di prendere luogo. Quindi due punti sono centrali: sistema funerario come servizio pubblico e autonomizzazione dei compiti sanitari. Si è parlato negli interventi che sono stati fatti prima di aspetti economici, certo, ci sono degli aspetti economici rilevanti all'interno del sistema funerario, sia in termini di investimento pubblico sia in termini di spesa sociale. Credo che non sia tanto paradossale dire che - nell'81 mi sono laureato con una tesi sul mercato del caro estinto e poi lavorando all'interno dei cimiteri e mi sono occupato di questi problemi - non esiste un mercato ancora oggi perché non ci sono delle regole. Perché esista un mercato, secondo la nozione moderna, bisogna che ci siano delle regole, bisogna che ci siano degli scambi di oggetti definiti e definibili, che questi oggetti siano in qualche modo adeguati, che i prezzi di questi oggetti siano identificati. Tutto questo ancora non c'è. Si tratta di far sì che nasca un mercato, si tratta di far sì che partendo dalla definizione di servizio funebre i soggetti vengano individuati all'interno di una cessione di servizi regolamentata.

Sicuramente il D.P.R. può porre le basi, non dico che possa risolvere tutte le questioni, perché non sarebbe suo compito, ma può porre le basi, iniziando a riconoscere una serie di ambiti per una modernizzazione dell'intero sistema. Da questo punto di vista c'è la possibilità di liberare delle risorse e soprattutto di poterle fare interagire in termini ragionevoli e non in termini dissennati: parlo di risorse pubbliche, di risorse private. Arrivare alla identificazione dell'impresa funebre, sia essa pubblica o privata, permette di iniziare a fare dei ragionamenti strategici su un problema di assoluta emergenza oggi: la situazione cimiteriale. Senza attori che possano consentire al sistema di uscire dall'emergenza il degrado continuerà ad avanzare perché oggi proprio dalla complessità del sistema se ne esce con una logica che non è sicuramente di regolazione dall'alto, perché i

sistemi complessi non possono essere regolati, ma con una logica di affiancamento, di identificazione delle forze in gioco e degli scambi tra loro, che consentirà a tutto il sistema di progredire e di trovare una certa linea di equilibrio. Io penso che l'occasione che viene data dalla modifica del D.P.R. sia un'occasione unica, perché da questo punto di vista può consentire, per la maturità dei soggetti, per lo stato della ricerca, per l'interesse che questi argomenti in termini sociali stanno iniziando a suscitare, può consentire l'innescio di un circolo che possa radicalmente togliere questo carattere oscuro, polveroso e vagamente lugubre e ripugnante agli operatori funerari più che ai siti funerari."

Bruno Segre ⁽⁹⁾: "La Federazione Italiana delle Società per la cremazione raccoglie 170.000 iscritti distribuiti nelle 40 società federate, società per la cremazione Socrem. Non ne fanno parte due, Bologna e Savona, perché non aderiscono a quella norma dello Statuto che vieta assolutamente il collegamento con imprese di pompe funebri, agenzie varie, assicurazioni e banche. Il nostro Statuto è molto rigoroso sotto questo profilo, non deve esserci se non una assoluta autonomia di patrimonio, gestione, sede e personale.

Quali sono gli scopi della Federazione: favorire e diffondere il principio della cremazione per la sua elevata spiritualità e per il suo contributo alla difesa dell'ambiente naturale, operare affinché il diritto del cittadino alla cremazione venga rispettato, promuovere le tecniche più aggiornate per l'incenerimento delle salme e per la dispersione delle ceneri secondo i principi dell'igiene, dell'economia e del progresso. Purtroppo accade che il nostro rito sia diffuso nel nord ma praticamente assente nel sud, tant'è che la statistica che stabilisce che soltanto il 3,8% dei decessi è seguito dalla cremazione è in realtà una statistica che deve essere interpretata. Nelle grandi città come Torino, la cremazione rappresenta il 20% mentre nel sud, da Roma in giù, c'è soltanto il neonato impianto crematorio creato dal Comune di Palermo e presto ce ne sarà anche uno a Napoli. Aggiungendo anche Cagliari, a parte queste tre città vi è il vuoto assoluto. Vi sono poi alcuni impianti crematori gestiti direttamente dai comuni come ad es. Trieste, Udine, Verbania, Como e Perugia. Le cremazioni effettuate nel giro di un anno sono state circa 18.000.

La nostra Federazione pubblica una rivista "L'ARA", e svolge un'attiva propaganda per la divulgazione del nostro rito che va sempre più sviluppandosi e acquistando adherenze. C'è un problema che adesso noi stiamo affrontando che è il problema delle dispersioni delle ceneri che molti iscritti vorrebbero. In realtà c'è un articolo, il 411 del Codice Penale, che vieta la dispersione delle ceneri sotto un altro profilo cioè come vilipendio al cadavere o alle ceneri, mentre invece noi vogliamo la dispersione per rispetto della volontà del defunto. Allora esistendo in Parlamento 4 progetti di leggi su vari argomenti inerenti la cremazione, noi abbiamo preparato un testo unificato che sottoporremo a questi parlamentari affinché finalmente questi 4 progetti da tempo giacenti nelle Commissioni, una del Senato e tre della Camera, siano riproposti in modo unitario in maniera tale che esca fuori un progetto di legge che sostituisca 4 articoli del regolamento di Polizia Mortuaria e affronti decisamente questo problema. Come sempre in Italia siamo maestri nell'arte del compromesso: si è creato il cosiddetto cinerario comune che noi abbiamo, per ossequio alla legge, applicato, ma che è una mistificazione perché il cinerario comune non è che una botola dove si spargono le ceneri mentre noi vogliamo la dispersione in natura così come è regolata all'estero, la dispersione delle ceneri nel mare, nei laghi, in terra, per aria, dovunque il cittadino scelga questa estrema destinazione. Noi ci battiamo per questa dispersione e confidiamo che possa essere prima o poi affermata, come tante altre conquiste civili di questo Paese.

In sostanza i cremazionisti si battono per la difesa dell'ambiente, per ridurre lo spazio della città dei morti a favore della città dei vivi. In sostanza perché il terreno sia dato ai viventi: I cimiteri esplodono e la cremazione è una soluzione igienica e, lo diciamo anche sotto un certo profilo, almeno per noi convinti del rito, poetico ed economico, perché in base a una legge recente la cremazione è definita come servizio pubblico gratuito, ossia la cremazione viene pagata dai comuni nella misura di £. 680.000 per ogni cremazione. Questa è una conquista che soltanto l'Italia ha fatto perché in tutti gli altri paesi la cremazione viene pagata dagli eredi, da noi è invece un servizio pubblico gratuito, per cui, in definitiva le spese sono contenute. Chi sceglie la cremazione, a parte l'iscrizione alla singola So.Crem., che tutela la sua volontà da eventuali dimenticanze dei parenti o contestazioni e avversità vede ridursi la spesa soltanto all'acquisto del

⁽⁹⁾ Presidente della F.I.C. - Federazione Italiana Cremazione

loculo e alla targhetta dell'urna, piccole spese relativamente a quello che costa invece l'inumazione o la tumulazione.

Ci battiamo da molti anni e confidiamo che questa nostra battaglia civile sia coronata dal consenso non solo dei cittadini ma dall'appoggio dei parlamentari. Grazie."

Renato Miazzolo ⁽¹⁰⁾: "Io avevo preparato un intervento per quanto riguarda il regolamento di Polizia Mortuaria ma le relazioni che ci sono state stamattina hanno già ampiamente risposto a tutti i miei quesiti.

Noi che forse più di tutti curiamo il rituale della morte nel suo insieme, perché ci occupiamo di tutta l'operazione funeraria, sentiamo proprio la mancanza di una normativa chiara e sicura specialmente per quanto riguarda il nostro comparto ma anche per quanto riguarda il cimiteriale, la carenza di posti salma che in molti posti si avverte, il problema dei tempi di attesa per le cremazioni. Non si può che auspicare che il nuovo regolamento possa intervenire laddove ci siano queste carenze in modo da dare un maggior servizio ai cittadini. Quindi ben vengano tutte le soluzioni prospettate dall'ingegner Fogli questa mattina circa la possibilità dei loculi ventilati perché sicuramente ci permetteranno di operare in un modo migliore.

Noi, come Federazione, stiamo cercando di operare per cercare di professionalizzare le nostre aziende, per cercare di creare una rete di aziende che siano serie, che possano stare sul mercato e competere con una concorrenza leale tra di loro e anche attraverso il sistema delle aziende pubbliche che si va delineando. Lo stiamo facendo attraverso la certificazione di qualità attraverso dei corsi professionali nei quali noi cerchiamo di arrivare ad avere una scuola nostra di impresari di pompe funebri. Tutto questo deve essere supportato da dei regolamenti. Sapete che con la liberalizzazione del commercio, essendo state inquadrare finora le imprese funebri nel settore commercio, siamo un po' allo sfascio e ci potrebbe essere un'invasione di imprese di pompe funebri in un futuro prossimo se non si potrà porre riparo in qualche modo.

Noi pensiamo che attraverso il regolamento di Polizia Mortuaria si potrebbe in qualche modo regolare la nostra attività anzi dovrebbe essere regolamentata proprio da questo strumento. Il regolamento di Polizia Mortuaria dice in un modo chiaro come si fa a seppellire le salme però è un po' carente su chi può fare l'attività funebre. Quindi sanando questa carenza si potrebbe cercare di mettere delle norme chiare e precise che possano inquadrare quella che è l'attività dell'imprenditoria funebre, sia essa pubblica o privata, in modo da andare su due binari paralleli, in concorrenza, senza avere quella diversità che potrebbe essere nociva per l'una o per l'altra parte specialmente per quella privata se la regolamentazione prevedesse che i privati non possano gestire l'intero ciclo del settore funerario.

Si è parlato anche di accreditamento delle aziende private per poter operare all'interno di tutto il sistema. Questa è una cosa che ritengo per noi possa essere condivisa senza nessuna remora, purché ci siano delle regole chiare e precise in modo da poter stare sul mercato e operare in un modo corretto.

Non aggiungerei altro, augurandomi che nella stesura del regolamento di Polizia Mortuaria si tenga presente anche queste necessità perché facendo parte di tutto il servizio funerario questo possa regolamentato in un modo serio ed uguale per tutti. Grazie."

Daniele Fogli ⁽¹¹⁾

"ANCI, CISEL, SEFIT-Federgasacqua cioè il sistema delle autonomie locali e dei servizi pubblici locali hanno le idee molto chiare, in questo momento, su che cosa fare in questo campo e quindi parlo a nome dell'ANCI anche perché Pecol Cominotto, per motivi diversi non ha potuto intervenire oggi.

Vediamo qual è il momento storico in cui ci stiamo trovando. Abbiamo la riforma Bassanini, per il decentramento di funzioni, che comporta un ruolo nuovo dei Comuni, delle Regioni e dello Stato. Occorrono linee guida a livello nazionale, occorre un decentramento di funzioni a livello locale. Ma il livello comunale che cosa può e deve fare? Oltre alla riforma Bassanini abbiamo la riforma del commercio, o meglio la liberalizzazione del commercio: due tipi di licenze - parlo per l'ambito funebre, in questo caso - alimentare e non alimentare, il che significa che fra un po' si potrà aprire

⁽¹⁰⁾ Presidente della Fe.N.I.O.F. - Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri

⁽¹¹⁾ ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani e SEFIT-Federgasacqua

un'impresa funebre con una comunicazione al Comune e con pochi adempimenti; poi basterà che si conosca un paio di infermieri compiacenti all'interno dell'ospedale, un telefonino e la caccia al morto prolifererà. Infine, fra gli ultimi decreti di attuazione della Bassanini 1, un'altra delle competenze e cioè l'ex articolo 115 testo unico di Pubblica Sicurezza, ossia la licenza per agenzia d'affari, è stata attribuita come competenza al Comune. Già il regolamento di Polizia Mortuaria, il D.P.R. 285 del '90, prevede per il trasporto l'autorizzazione del Comune. Insomma, per diversi motivi e norme, oggi in capo al Comune è stato posto tutto l'insieme delle autorizzazioni che consentono di operare in ambito funebre.

Altro passaggio su cui richiamare la vostra attenzione è quello della forma di gestione dei servizi pubblici. Qual è il ruolo dei comuni e qual è il ruolo dell'impresa. Anche in questo caso si sta pensando ad altri cambiamenti. Il Governo, con un gruppo di lavoro a livello di Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Interno e Ministero dell'Industria, sta elaborando le nuove regole per la gestione dei servizi pubblici locali. Nuove regole che sostanzialmente dicono questo: al Comune l'indirizzo, la vigilanza, il compito di regolare il settore e controllarlo. Anzi si rafforzano questi poteri. A soggetti terzi la gestione.

L'impresa pubblica e l'impresa privata - e a questo punto io dico anche il terzo settore se vuole competere alla pari - dovranno seguire le stesse regole, cioè non vi deve essere differenza fra il pubblico e il privato al momento in cui si gestisce un servizio dal punto di vista fiscale e delle normative, in modo da essere tutti sullo stesso piano. La competizione e la concorrenza saranno sempre più sulla qualità e capacità. Questo determina degli scombussolamenti notevoli. Le proposte a livello del gruppo di lavoro presieduto da Vaciago al Presidente Prodi vanno nella direzione di stabilire che entro due anni vengano soppresse le aziende speciali per arrivare alla trasformazione in S.p.A. di diritto comune; in pratica il sistema dei servizi a livello italiano si sta orientando non più sull'azienda speciale o sulla specialità delle S.p.A. miste o sulle gestioni in economia diretta, ma sulla gestione attraverso società di diritto comune. A quel punto chi sarà più bravo vincerà. Se questo è lo scenario di breve termine, possiamo noi perdere questo treno in uno dei settori più delicati che ci sono a livello del nostro Paese?

Al di là della dimensione economica è vero che l'impresario funebre in campo legislativo non c'è come definizione, ma è vero che ci sono almeno 2500 miliardi di giro di affari a livello italiano. È vero che c'è un sommerso incredibile, è vero che c'è una dequalificazione impressionante, è vero che c'è la caccia al morto, è vero che ci sono degli ospedali dove vi sono tangenti per ogni salma che viene dirottata di qua o di là. Allora in un sistema di questo genere è possibile che lo Stato, le Regioni, le Amministrazioni comunali stiano ancora a guardare?

La risposta che abbiamo dato come Comuni negli anni '70 è stata quella di creare nuove imprese pubbliche municipalizzate per contrastare l'imprenditoria privata con una concorrenza diretta nel settore. Oggi anche il terzo settore ci dice: vogliamo fare la nostra parte. C'è una candidatura molto chiara. Noi diciamo che dobbiamo capire se questo è il metodo giusto per affrontare questi problemi! Io sono per un disegno complessivo nel quale lo Stato regola il mercato, lo controlla e lo vigila concretamente e la gestione viene demandata a strutture pubbliche o private accreditate dal Comune, cioè strutture che hanno requisiti di personale, in termini di capacità di formazione, di quantità di mezzi, di ambienti, di mentalità e capacità di affrontare questo tipo di attività. E questo vale per tutti anche nel terzo settore.

Dobbiamo purtroppo registrare che in Italia oggi abbiamo una classe imprenditoriale funebre che è veramente "scarsa". Come possiamo oggi prendere un'esperienza francese e portarla direttamente in Italia? L'esperienza francese sarà semmai il nostro punto di riferimento per il futuro. Tenete conto che i francesi sono partiti da una situazione di monopolio durata decine di anni, che ha creato un rafforzamento e un radicamento a livello di imprenditoria funebre notevole, con dei grossi soggetti che potrebbero addirittura alterare il nostro mercato se per caso pensassero di intervenire a livello italiano. Non è un segreto quello che sta succedendo in questo momento in Europa: acquisizioni da parte della Stewart, della S.C.I., di Funespagna, cioè di queste grandi multinazionali che stanno occupando le posizioni principali in diversi Paesi, parlo di Portogallo, di Spagna, di Inghilterra, di Francia, di Belgio e fra poco sarà ora dell'Italia. Allora se la classe imprenditoriale funebre italiana, le Amministrazioni comunali italiane, lo Stato italiano si rendono conto che questo è un momento storico importantissimo, devono concorrere a creare delle regole giuste per tutti i soggetti, anche per non essere fagocitati e acquisiti in un sistema di multinazionali non più controllabili.

Detto per inciso: L'antitrust dell'Unione Europea ha messo la più grande multinazionale oggi operante in Europa sotto osservazione per abuso di posizione dominante in Gran Bretagna. Se questi sono i ragionamenti, voi capite che il passaggio è troppo delicato per rovinare le cose sulla difesa di piccoli interessi di bottega. Così ci siamo incontrati, abbiamo discusso e abbiamo trovato anche delle linee comuni con la Federazione delle imprese delle Pompe Funebri private. Non possiamo volare basso, né sui sistemi che servono per risolvere il problema dei cimiteri, né sulla regolazione del mercato funebre.

Al terzo settore, che punta sul Codice Etico, dico che il Codice Etico c'è da undici anni in Italia.

L'abbiamo chiamato Codice di Comportamento sottoscritto da ANCI, Federgasacqua e FENIOF. Purtroppo aderisce solo il 4% delle imprese di pompe funebri italiane.

Il problema qual è? Il problema è avere le regole, avere chi fa rispettare queste regole: Occorre un'autorità indipendente. Allora io chiedo all'onorevole sottosegretario di utilizzare il regolamento di Polizia Mortuaria come vettore legislativo per regolare l'attività funebre.

Finalmente il cittadino potrà avere un metro di riferimento, la certezza di non essere preda del primo venuto che lo tira per la giacchetta e che in quel momento gli fa fare quello che vuole.

In questo è importante che tutte le associazioni di categoria, le private, le Pubbliche Assistenze, le Misericordie e i Comuni siano uniti per portare avanti una riforma che sarà estremamente rilevante. Questa è una tappa: il regolamento.

L'obiettivo finale è la regolazione del settore con legge speciale e allora il nostro punto di riferimento, diventerà probabilmente l'esperienza francese o forse più quella spagnola dal punto di vista dell'imprenditoria funebre, ma di quello avremo modo di parlarne in un'altra occasione. Grazie."

Marco Modi ⁽¹²⁾: "Sono Marco Modi della Federconsumatori provinciale, come federazione siamo un'associazione a livello nazionale e parlo io a nome della Federconsumatori, dopo un interessante convegno sulla città dei vivi e dei morti che abbiamo fatto a Napoli circa sette mesi fa sugli stessi temi. Io ho seguito i lavori, ho letto le relazioni, partirò da questo: ho sentito con molto interesse quando parlava a nome dell'ANCI l'ingegner Fogli. Devo dire che con quest'ultimo intervento condivido quasi tutto e mi occorre precisare qualche cosa. Chi ha dimestichezza con i romanzi dell'800 francese si ricorda quella splendida frase che c'era in Balzac nelle "Liasons perdues" che comincia dicendo: "E ora a noi Parigi" e viene citata dall'alto del Père Lachaise. Chi lo conosce sa che è uno dei più bei cimiteri monumentali. Ne abbiamo anche noi in Italia e il dibattito che sentivo stamattina sui cimiteri monumentali o no, fa sì di affrontare un altro problema. Noi oggi facciamo dei brutti cimiteri, attualmente facciamo della roba indegna. Io non voglio pretendere che ogni cimitero sia monumentale, ma c'è un problema anche di estetica e di qualità di vita.

Detto questo a noi come Federconsumatori, in rappresentanza dei cittadini e degli utenti, ci teniamo a dire questo: io credo che ci siamo trovati, in special modo cito un'esperienza fatta qui a Firenze che poi ci riguarda con quello che diceva l'ingegner Fogli, e cioè lo Stato fa un passo indietro nella gestione dei servizi e lo fa perché lo deve fare, ma credo che sia anche un fatto positivo. Nelle medaglie c'è sempre un lato positivo e uno negativo; credo però che qui ci sia più del positivo e cioè le persone maturano e cominciano a riprendere in mano la propria comunità che è fatta di persone che quotidianamente vivono, e le risorse che poi destinano al loro ambiente, e possono anche valutare meglio come queste vengono spese e se sono loro efficaci o no.

Si parla di situazione cimiteriale, ma il Comune di Firenze dovrà fare un passo indietro su molte cose. Abbiamo fatto una commissione di vigilanza. Pensate che il Comune di Firenze ancora oggi gestisce l'acquedotto in prima persona. Questa sarà una cosa non più possibile con le nuove aziende che fioriranno. Non si può più gestire in prima persona anche perché il pubblico non ha dato una bella prova e questo lo dico indipendentemente dal colore politico del Governo della città. Certe volte abbiamo trovato che è stato un bene che un servizio sia rimasto in mano al pubblico per le scelte di fondo che dovevano essere fatte. Dall'altro lato abbiamo trovato una situazione in cui si scatenava sull'utente finale un aumento del costo delle tariffe per problemi di inefficienza, accresciuti da garanzie ulteriori del personale pubblico che si andavano a scatenare sui costi finali. Sul discorso cimiteriale devo premettere che la Federconsumatori ha messo in piedi una

⁽¹²⁾ Segretario Provinciale della Federconsumatori

Commissione tecnica e quando si darà il via alle scelte nell'Amministrazione Comunale di Firenze siamo in grado di confrontarci su queste scelte e di dire la nostra negli interessi dei cittadini e degli utenti. Su questo l'importante è di trovare una serie di regole: non so se la soluzione sarà l'azienda mista pubblico-privato, però il problema è quello di andare verso una situazione in cui ci siano regole chiare in maniera che il cittadino sappia esattamente come stanno le cose.

Ricordo, ad esempio, la cosa incompiuta delle cappelle mortuarie a Cariggi, che dovevano servire per certe cose; una struttura che non ha mai funzionato. Rammento delle cose piccole, che però alle persone premono (ad es. addosso alle salme non venivano messi i sensori). Piccole cose però importanti per i cittadini. Le altre cose, io so per esperienza che esiste un problema di mercato fra coloro che sono ONLUS e coloro che sono imprese. Spesse volte ho sentito dire quando andavo alle riunioni dell'Ofisa, quando facevo il sindacalista, che l'impresa funebre si confrontava con situazioni che sono fuori del mercato. È un altro problema, probabilmente, perché è un settore che ha bisogno di regole. Questo per dire che Federconsumatori, ha degli esperti che intendono dire la loro. Una cosa che riterrei buona, dopo le scelte del Comune, qualunque esse siano, è di istituire un luogo di confronto con tutti gli attori che concorrono a detenere questa situazione, un comitato di vigilanza, in cui effettivamente questi attori dialoghino con le istituzioni pubbliche, continuamente per trovare le migliori soluzioni."

Donatella Mariani ⁽¹³⁾: "Devo porre solo tre quesiti che consentono poi di attuare in modo operativo certe cose che sono di difficile applicazione e alle quali nessuno mi ha saputo dare un aiuto. Per quanto riguarda la cremazione dei resti mortali la Circolare del Ministero della Sanità la numero 24 del '93, parla di non dissenzienti i familiari. Io vorrei sapere se occorre acquisire la dichiarazione di non dissenso. Inoltre Federgasacqua nella propria circolare assimila a resti mortali le salme saponificate, corificate e mummificate. Risulta una interpretazione? Il Responsabile di medicina legale della mia USL non è d'accordo sul valutare resto mortale la salma saponificata e corificata. Lo stato di resto mortale così come sopra specificato, o ossa o saponificazione, corificazione o mummificazione, viene accertato dal custode e quindi senza parere del coordinatore sanitario in quanto sono generalmente estumulazioni a scadenza. Per la cremazione di questi resti mortali, considerato anche che la circolare di Federgasacqua era la circolare che riguardava lo smaltimento dei rifiuti, occorre sempre l'autorizzazione del Sindaco oppure è sufficiente la disposizione del responsabile di servizio?

Avrei un secondo quesito: si possono utilizzare additivi al terreno per accelerare la decomposizione del cadavere? Ne parlava anche stamane l'ingegner Fogli a proposito di sostanze bioenzimatiche. Io però rivolgendomi alla mia USL non ho trovato alcuna conoscenza scientifica e nessuno ha saputo dirmi né se è possibile né mi hanno potuto aiutare per individuare la composizione ottimale del terreno, dal momento che stiamo predisponendo campi di inumazione e vorremo attivarci per avere un ambiente che si possa gestire tranquillamente.

Il trattamento antiputrefattivo viene indicato come regola da Comune a Comune per tutti i mesi estivi, questa regola deve valere anche quando i comuni sono limitrofi? Noi abbiamo l'ospedale nel Comune limitrofo quindi la distanza è all'incirca 5 km, ebbene su questi cadaveri viene praticato il trattamento antiputrefattivo che va a incidere, io credo, sulla decomposizione del cadavere. Comunque la mia USL ha espresso il parere che il trattamento antiputrefattivo non incide assolutamente nella putrefazione del cadavere. Secondo me potrebbe essere interpretato come valido il requisito della distanza superiore o inferiore a 100 km, però occorrerebbero dei pareri autorevoli per poter indurre anche i responsabili delle USL ad accreditare questo tipo di interpretazione. Vorrei porre un quesito al sottosegretario,. Sarebbe necessario che la nuova normativa prevedesse già una metodologia per la riduzione dei tempi di concessione per rapporti già in corso, per esempio quelli 99ennali, e anche quelli perpetui dal momento che non sempre si può richiamare l'articolo 92 per motivi di ordine pubblico o di necessità pubblica."

Marco Geddes da Filicaia: "Io non rispondo ora ai quesiti della dottoressa di Rosignano, anche perché uno riguarda il sottosegretario.

Ho apprezzato molto questo intervento perché sono quesiti che ognuno di noi, in Comune, si è posto.

⁽¹³⁾ Responsabile dei Cimiteri e Polizia Mortuaria del Comune di Rosignano Marittimo

Io spero che la nuova normativa, in tempi brevi, dia una risposta a queste problematiche. Farei una proposta, notando un'assenza di momenti regionali per quanto riguarda una serie di quesiti che attengono i servizi di medicina. Io proporrei di dare una risposta scritta, analizzando la questione con un piccolo gruppo di lavoro, con il concorso dell'ANCI in contatto con il Ministero.

Dare una risposta scritta in sede di SEFIT, ANCI, con il parere anche informale del Ministero, sentito qualche parere medico legale, forse esaurisce più adeguatamente le questioni che la dottoressa di Rosignano poneva e che ci porterebbero, se si aprisse un dibattito, a discuterne per parecchio tempo in questa sede. Ovviamente l'amico Fogli, come altri, a coda della riunione, sono poi disponibili per uno scambio di idee con lei."

Monica Bettoni: "Per concludere questa tavola rotonda innanzitutto ringraziamo chi ha partecipato. Almeno per me, in due ore di discussione, ho avuto conferma che il panorama in cui si pone oggi il problema dei servizi cimiteriali e funerari è abbastanza delineato. Non tanto e non solo negli aspetti tecnici, che sono già in valutazione, quanto nelle dinamiche e nei problemi che sono aperti oggi rispetto alle esigenze di intervento dal punto di vista legislativo e di assetto del settore.

Mi sembra che i punti di cui dobbiamo tenere conto anche nell'ottica di un rinnovamento, di un impulso dell'azione del Ministero e quindi della legislazione nazionale, siano diversi:

1) Questo è un settore in cui c'è una forte valenza emozionale, culturale e religiosa di cui indubbiamente ci dobbiamo far carico anche nei momenti in cui si devono introdurre delle trasformazioni. L'esempio che faceva anche chi è intervenuto per quanto riguarda le cremazioni denota come in questo settore hanno pesato le forti incidenze e valenze religiose e culturali, ma anche tenere conto del fatto che comunque ci stiamo avviando a una società che cambia, soprattutto dal punto di vista multi-etnico, e quindi credo sia non solo un diritto ma anche un dovere che noi ci attrezziamo a porci di fronte a queste nuove richieste che ci verranno da nuovi cittadini in maniera più laica, posto che nessuno ci chiede se vogliamo essere sepolti in un cimitero, ma ci viene chiesto la scelta rispetto a diverse opzioni. Indubbiamente questo è determinato da una situazione reale che abbiamo davanti, ma credo che ci dobbiamo attrezzare per essere laici; lo Stato deve essere laico nei confronti di tutte le confessioni religiose, culturali ecc..

Le regole di sicurezza che esistono e che debbono continuare ad esistere magari modificate rispetto all'epidemiologia, ai nuovi problemi del lato sanitario proprio per evitare e prevenire i rischi sanitari. Regole e normative che devono valere sull'intero territorio nazionale quindi non esistono differenziazioni da questo punto di vista.

2) Comunque si tratta di servizi di pubblica utilità posto che rispondono alla generalità dei cittadini; sono ad accesso obbligato nel senso che in un arco temporale, che può essere variabile, tutti i cittadini vi accedono e quindi le dimensioni assumono delle caratteristiche diverse da una semplice attività commerciale anche per tutti i servizi connessi a queste questioni, sia dal lato dei costi, delle tariffe, delle regole di cui il settore può aver bisogno. Vi è necessità di rafforzare la trasparenza, posto che sappiamo che vanno evitati fenomeni di accaparramento al limite della legalità o illegali, che in alcune parti del nostro Paese continuano ad avvenire per quanto riguarda il rapporto fra luogo del decesso e impresa che si fa carico dell'iter successivo al decesso.

3) L'altra questione, sottolineata da tutti e in particolare da chi opera negli enti locali, da chi ha la responsabilità dei servizi, è quella dell'emergenza attuale in cui dobbiamo operare nei cimiteri. Un'emergenza che si incrementerà nei prossimi anni, forse a lungo termine, visto che abbiamo una riduzione della natalità e forse uno stallo del numero dei cittadini, ma sicuramente di qui a medio termine avremo un prevedibile aumento della emergenza per l'aumento del numero delle morti.

Infine le questioni che mi venivano chieste e poste. Per quanto riguarda il regolamento di Polizia Mortuaria l'ingegner Strino, che è intervenuto stamani, vi ha già illustrato, quindi non entro nel dettaglio tecnico. Intendo invece prendere un impegno che questa regolamento deve essere varato in tempi rapidissimi e noi credo siamo in condizione di poterlo fare.

L'altra domanda che mi veniva posta è quella se il regolamento può essere una tappa, o l'esito finale, per dare l'avvio ad alcuni cambiamenti del settore. Su questo, non da tecnico, ma da politico, rispondo che tutto quello che noi possiamo fare per via regolamentare dobbiamo

utilizzarlo, tanto più in questa fase della legislazione per cui si tende a semplificare il più possibile, quindi ad affrontare per via regolamentare questioni che tempo fa abbiamo affrontato per via legislativa normale. Il regolamento ha alcuni limiti di possibilità di intervento, ma credo che da parte nostra siamo disponibili a delineare alcune soluzioni anche andando a una certa forzatura regolamentare, nell'ambito di quello che è il diritto. Credo anche di capire che i problemi che qui ci sono stati posti necessitano di un riordino più generale del settore, che forse non può avere tutte le sue risposte per via regolamentare, ma devono essere affrontati con un respiro più ampio: leggi quadro, linee guida, vari strumenti con cui intervenire nel settore. Rafforzando la questione del decentramento, del resto ormai introdotto dalle leggi Bassanini, per evitare anche una serie di confusioni e sovrapposizione di norme e di soggetti che intervengono; qualcuno, nell'intervento, faceva riferimento a questo ma la questione che mi sembra più complessa ma di tutto rispetto su cui c'è anche una relativa urgenza mi sembra quella di quali regole e di che tipo di mercato.

Noi non possiamo assimilare questo settore al commercio. È chiaro che noi dovremmo vedere come intervenire su questo. Ovviamente penso che non attenga solo al Ministero della Sanità ma più in generale all'insieme delle azioni del Governo: il punto è che siamo all'interno di un mercato particolare, perché ha finalità ed obiettivi del tutto particolari. La concorrenza deve basarsi su rigorosi criteri di qualità perché ha a che fare non solo con questioni sanitarie, ma anche con questioni delicate e quindi la qualità ha bisogno di regole che potrebbero seguire quelle dell'accreditamento, ma certamente non un'assenza totale di regole. Vi è poi la necessità di attrezzarsi anche rispetto ad una presumibile concorrenza estera che deriva dalla ristrutturazione che in altri Paesi si sta facendo. Credo che questa sia una tematica che vale anche per altri settori che non hanno attinenza a questo.

Dell'ottica europea ne dobbiamo tener conto, così come delle possibili ripercussioni delle ristrutturazioni dei mercati, nonché delle ricadute sul nostro mercato, che veniva detto, è un mercato debole sulla qualità sull'assenza di regole, sul tipo di aziende che sono presenti.

Io credo che ci sia bisogno di intervenire e anche la necessità di attrezzarsi, posto che anche per il sistema delle autonomie locali - a mio avviso molto giustamente - va nella direzione di spostare la gestione dall'istituzione locale alle imprese. Il sistema delle istituzioni riserva a sé i compiti della programmazione e del controllo, magari più rafforzato e qualificato, liberato anche da quei compiti di gestione che in questi anni hanno pesato sul sistema. Su queste questioni che implicano più soggetti (e non solo la Sanità) io credo che potremo lavorare in collaborazione con soggetti associativi pubblici e privati che sono intervenuti a questo convegno.

Noi potremo lavorare ad un riordino più generale del settore coinvolgendo anche altri Ministeri interessati perché concorrano alla soluzione di problematiche di più ampio livello.

Con questa disponibilità e con questi impegni credo che possiamo ringraziare gli intervenuti e se l'Assessore Geddes vuole concludere ne ha la facoltà"

Marco Geddes da Filicaia: "Le mie parole sono di ringraziamento per tutti gli intervenuti, per chi operativamente ha organizzato il convegno, per l'Unità Operativa Cimiteri di Firenze che ha lavorato a questo.

Ringrazio in particolare chi ha svolto le relazioni e la senatrice Bettoni per gli impegni che ha assunto a nome del Governo perché rappresentano un momento di interlocuzione e una garanzia di confronto e di scadenze. Grazie a tutti e buon lavoro."